

mada di Rodi, di vele 17, tra le qual erano 2 nave grosse, quatro galie etc., havendo inteso a Leschiamè era l'armada di Curtogoli di vele 35, deliberò di andar per averla; e Curtogoli con l'artellaria li fo adosso e sfondrò le nave, *adeo* la predita armata di Rodi, meglio potè, tornò in Rodi; con altri avisi, *ut in relatione* notada qui avanti.

Et prima la Signoria venisse a la messa in chiesa, reduti in camera dil Principe et leto le letere, terminono scriver subito la copia a Roma, in Franza in Ingaltera, Milan et Hongaria, et cussi tutto ozi steteno a expedir le dite letere et corieri per tutto.

Da poi disnar, justa il solito, la Signoria fo in chiesa a l'oficio con li oratori di Franza et Ferara, nè altro fo di novo. Ma tutta la terra parlava di questa nova grandissima, qual è di somma importantia, et *agitur de summa rerum*, nè altro è da far che pregar Dio non li metti in cuor al Signor turco di la spexa l'ha fato in l'armada di 120 vele, come si ave per letere da Constantinopoli, che per tutto Marzo dovea ussir di Streto, non vorà averla fata indarno, et non l'adrezi a la volta de Italia, che è da temer molto; e *utinam* per ben di la christianità toy l'impresa dil Sophi in la Persia; ma è opinion di molti, et Io son di quelli, vorà venir a tuor Rodi, overo a la volta di Puja; et questo sarà ruina di la christianità.

88 In questo zorno, fo prima il perdon di colpa e di pena, riformado da questo Papa, a l'hospital de Santo Antonio. *Item*, a la chiesa di San Zuane di Rialto, per rifarla, eri, ozi e doman. *Item*, a San Giacomo di Rialto *etiam* certo perdon ozi. *Item*, ai Carmeni di colpa e di pena fino Sabato santo. *Item*, a San Domenego di Castello di colpa e di pena tutti li Veneri di questa Quaresima, et poi le stazion a San Salvador; sichè questo papa Leone X non è scarso di concieder perdoni in questa città nostra.

Achadete in questa sera, che sier Antonio Bondimier di sier Zuan Alvisè, Cao di Sestier, havendo per avanti tolto le arme a uno, et lui trovandolo a hore do di note sul campo di San Fantin, li domandò se li voleva render le arme sue, et il Cao di Sestier disse di no, e lui con una cortella li dete su la testa; sichè fo portato a caxa a medicharsi, et poi de li a pocho morite. Et chi li dete fo un fio di uno marzer. È caso che la Signoria è per farne gran conto, per esser quella inzuriada quando un so eleto per Gran Consejo, per caxon di far el suo officio vien cussi tratado; sichè il Consejo di X intrava dandoli taja.

*A dì 10, fo il Venere santo, fo una letera*

*di Ragusi, di Giacomo di Zulian, drizata a Nicolò Aurelio, de 29 Mazo.* Scrive esser nova de li, di 4 dil mese, da Constantinopoli, come il Signor turco havia auto certa rota da l'exercito dil Soldan, *ut in litteris*; et che 'l Sophi havia superato quel Signor de le barete verde; et si diceva dito Sophi veniva con exercito in favor dil Soldan contra il Turco. *Item*, come a Constantinopoli atendevano a compir la sua armata ordinata, qual per tutto il mese dovea ussir fuora.

Et la Signoria fo in chiesa con li oratori a l'oficio, justa il solito.

Da poi disnar, predicò a San Marco a la Signoria, *ut supra*, uno frate di San Domenego, nominato fra' . . . , qual predicha a San Jeremia, doto, et fece, *ut dicunt*, bella predicha; et poi, justa el consueto, posto el Nostro Signor in sepurchio, vicedoxe sier Marco Gabriel el consier, per esser amalato sier Francesco de Garzoni più vechio di lui consier, et eravi 9 procuratori, zoè Grimani, Michiel, Mozenigo, Gabriel, Trivixan, Molin, Corner, Griti et Loredan; manchava Bolani, Emo, Foscari, Trun, che non vien mai, Pixani et Zustignan.

*A dì 11, fo il Sabato santo.* Reduta la Signoria a la messa con li oratori di Franza et Ferara, et hessendo eri sera zonto uno camerier di camera dil re di Franza, nominato monsignor di San Masel, venuto con 4 soi per stafeta, e alozò questa note in caxa di sier Andrea Griti procurator, nè volse andar alozar dove sta l'orator dil Re; il qual ha letere di credenza, et venuto per andar a Loreto per vodo, per transito vol veder questa terra. Et cussi questa matina el dito era in chiesa in capela di San Zuane a veder far le cerimonie, et per la Signoria fo chiamato e posto apresso l'orator di Franza di sora quel di Ferara. Havia un zipon d'oro Et compito la messa, Colegio si reduce, et fo mandato tutti fuora excepto li Cai di X, et fu posto ordine redursi ozi, da poi disnar, tutti et darli audientia con li Cai di X predicti.

Da poi disnar aduncha, il Colegio tuto si reduce et li Cai di X, et vene l'orator di Franza con il dito camerier dil Christianissimo re, et portò una letera di credenza. Disse come el parti el dì de Nostra Dona di Marzo da Paris dal Re, e dil bon voler dil Christianissimo suo re a la Signoria, nè altro disse; et come vol star in vita sua unito con la Signoria nostra. Il Principe li fe' bona ciera et gran careze, et poi stato alquanto, il Colegio se disolse.

È da saper, di le cosse di Romagna, per letere particular se intese, come il ducha Lorenzo era stato